Anno I. TORINO Domenica 23 GIUGNO 1867 Num. 134.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L. 22 11 5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . . » 36 19 10
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 23 GIUGNO 1867

ITALIA

Rivista.

Si è detto e ripetuto a josa che la causa del presente dissesto finanziario era inevitabile nella grande mutazione di stato accaduta in Italia e specialmente pei grandi preparativi di guerra che si dovettero fare per molti anni. Ma se queste cause influirono assai ad accrescere il nostro debito pubblico, non dubitiamo di asserire che l'insensatezza con cui si decretavano negli anni scorsi dei lavori pubblici, senza darsi un pensiero al mondo del modo con cui si sarebbero poi potuti mandare ad effetto e più ancora le malversazioni e la pessima amministrazione sono causa potissima della nostra rovina. Nè possiamo pure sperare che la sperienza ci abbia rinsaviti, poichè vediamo rinnovarsi ogni giorno i tristi fatti che ci recarono all'orlo del precipizio. Ecco quanto scrive un corrispondente della *Riforma:*

« Leggeste su pe'giornali ufficiosi una notizia relativa alla vendita che il Governo fa dei panni? Vi ricordate la ragione che si addusse per tal vendita? Parmi si dicesse la sovrabbondanza della materia nei magazzini.

» Or bene: se vi aggrada sapere come andassero le cose, e come la addotta ragione non sia che un pretesto per celare il vero, seguitemi nella narrazione seguente, che vi do per autentica, venendomi da un mio corrispondente di costì che è addentro alle segrete cose e per conseguenza è molto nauseato.

» Un bravo toscano ex-impiegatuzzo di dogana, elevato ad alta dignità dall'*uomo forte*, venne a Torino prima che incominciasse la guerra e forse durante la guerra stessa, per acquistare 200 mila metri di panno, stipulando apposito contratto con qualche impresario. Rifiutò dapprima un'offerta di provvista in Torino a L. [illegible] e qualche centesimo al metro, purchè si pagasse in oro o si garantisse [illegible] a 6 0₁₀; e quindi stipulò più tardi con altri al prezzo di L. 10 e centesimi, pagabili in *oro* e colla merce *consegnabile all'estero*. Notate quest'ultima clausola, la quale vuol dire spesa di trasporto, perdita dei diritti doganali, deroga alla consuetudine per la quale tutte le altre forniture si consegnano al magazzeno *merci.*

» Il provveditore pare non facesse venire i panni dalle fabbriche di Francia, use a tali fabbricazioni, e quindi si ebbero panni poco buoni: mi si dice di lana *rinata*. Furono quindi respinti come scadenti e non eguali al campione, non quali dovevano essere.

» Non so che avvenisse, ma i panni loro rifiutati furono oggi accettati, e il fornitore eseguì a puntino la consegna di tutto lo stipulato.

» Ma poichè il panno consegnato era scadente, pel difetto d'origine non si potè usare, ed il Governo fu è costretto a venderlo.

» Ecco la cagion vera e la causa di tale vendita.

» Ora sapete il prezzo sotto il quale è posto in vendita? Cinque a sei lire al metro, e fortuna se vi saranno acquisitori.

» A voi i commenti, a me il dare maggiori ragguagli se taluno dubitasse del fatto. E allora forse sentirebbero i nomi. »

Brutte notizie abbiamo intorno alla sicurezza pubblica nella provincia di Bologna, che erasi tanto migliorata grazie all'energia del compianto Magenta. Nel comune di **Calcara**, poco distante dal capoluogo, accadde di pien meriggio un fatto, di cui si terrebbero gloriose le bande di Fuoco e Guerra.

Circa 20 individui, il cui capo, per rimanere sconosciuto, portava in capo a guisa di celata una di quelle sporte con cui le massaie sogliono far la gita al mercato, si presentarono ad una fattoria, e quivi, legati i villici, lasciatili prigionieri alla guardia di uno di loro, penetrarono nell'abitazione particolare del fattore, che, legato pure in un colla moglie, venne dagli aggressori costretto ad indicare loro dove tenessero riposti i denari e gli effetti preziosi.

S'impossessarono della rotondetta somma di lire 15,000 e di tutto ciò che si poteva facilmente trasportare. Gozzovigliarono facendosi imbandire lauta cena, e dopo 3 ore impiegate in quelle loro operazioni, se ne andarono tranquillamente, lasciando i derubati legati e chiusi in casa.

Dicesi che il giorno stesso quella comitiva brigantesca era stata veduta accampata in un canapaio sotto una tenda, e quivi, al fresco, attendevano l'ora propizia del dopo pranzo per la loro impresa.

La libertà si comprende meglio a **Milano** che [illegible] rare tutto dal Governo, anzichè a promuovere l'iniziativa privata, la quale, oltre all'essere più consentanea alla dignità del popolo, avvezza i cittadini a far uso delle proprie facoltà, beneficio speciale dei paesi retti a istituzioni liberali. Così proclamato nel Parlamento il principio, secondo noi giustissimo, che il Governo non debba in verun modo sussidiare i teatri, si cerca ora nella metropoli lombarda di formare una Società, che col mezzo di 50 azioni da 2000 lire ciascuna, assuma l'impresa dei teatri della Scala e Cannobiana nel venturo carnevale.

Il *Secolo*, onde ricaviamo la notizia predetta, ci dice che i promotori di quell'associazione fanno fidanza in un sussidio di 200,000 lire che il Governo non esiterebbe a concedere loro, avendo essi pronto un progetto che assicurerebbe all'erario una rendita annuale di quasi un milione e offrendosi a dimostrare con un calcolo particolarizzato che, imponendo una tassa di cinque centesimi per ogni biglietto che sorpassi due lire, il Governo potrebbe riscuotere quella somma. Senonchè o il sussidio si darebbe ad alcuni teatri soltanto e allora ricadremmo nell'antica ingiustizia e nella funesta ingerenza governativa, o si darebbe a tutti i teatri ed allora non si farebbe che una inutile complicazione. Quindi compiano l'opera bene intrapresa i predetti promotori e non implorino sussidio veruno.

Se del resto al Governo verrà fatto d'imporre una modica tassa sui teatri, la quale non dia luogo a vessazioni ed abusi e spese gravi di riscossione, non troveremo nulla ad appuntare. Quando vengono tassati gli oggetti di prima necessità e i tributi sono tutt'altro che in ragione della sostanza dei cittadini, nessuno potrebbe ragionevolmente lagnarsi che si tassassero anche i divertimenti teatrali che sono una spesa di lusso.

Disordini in Verona.

Il *Pungolo* di Milano ci reca una corrispondenza da Verona, che narra di gravissimi scandali colà accaduti in occasione della processione del *Corpus Domini*.

Partigiani della più assoluta libertà e del rispetto alle opinioni altrui, non possiamo a meno che biasimare altamente gli autori dei succeduti disordini.

In pari tempo però, al racconto dei fatti, come non conchiudere che l'imprevidenza di quel signor Prefetto passò ogni limite? Come mai si lascia in

Verona, 20 giugno.

La festa del *Corpus Domini* fu oggi funestata da una di quelle scene di odio, d'intolleranza e di rappresaglia, la quale non potrebbe avere riscontro in altr'epoca che in quella in cui la Germania era contristata dalle guerre di religione.

Come sempre, la provocazione, anche questa volta, ci venne dai clericali.

Della condotta reazionaria del nostro vescovo Canossa non vi fo parola, perchè vi sarà noto quanto questo prelato, al pari dei suoi colleghi in mitra e pastorale, avversi il movimento nazionale italiano.

Vi sarà noto del pari quanto viva fosse l'indignazione della cittadinanza veronese allorchè il Canossa, e il clero da lui dipendente, si rifiutarono dal prender parte, colla cerimonia religiosa, alla festa nazionale del 2 giugno.

Questa indignazione aspettava un'occasione qualunque per prorompere apertamente.

E l'occasione non si fece aspettare. Già da alcuni giorni venivano fatte vive sollecitazioni alle autorità affinchè non avesse luogo la processione del *Corpus Domini*. Si avvertiva che se la processione veniva fatta, ne sarebbero nati scandali e tumulti, volendosi da alcuni fare una rappresaglia sul clero per la sua antipatriottica astensione dalla festa nazionale.

Le autorità a tutti questi avvertimenti hanno fatto orecchie da mercante, rifiutandosi ostinatamente di credere alla possibilità dei disordini minacciati.

Quand'ecco che alla sera del 19 incominciarono a farsi manifesti i sintomi dell'agitazione. Mani ignote strappavano dalle aste o laceravano le tende rizzate e padiglione lungo lo stradale che doveva percorrere la processione.

Questa prima dimostrazione sarebbe bastata a far avvisata l'autorità del pericolo imminente. E maraviglierete allorchè vi dirò che nessuna misura preventiva fu presa, e che fu lasciato che la processione avesse luogo come se ci trovassimo ne' tempi calmi del cattolicismo più sincero, più raccolto e più fervoroso.

Alle 9 di stamane la processione usciva in gran pompa dalla cattedrale, ma quando fu giunta in piazza dei Signori, un'onda di popolo irruppe sovr'essa, urlando, minacciando, sconvolgendo gli ordini della *sacra milizia*.

La scena che ne seguì è indescrivibile. Il canonico che recava il Santissimo fu gettato a terra, infranto il baldacchino, rotti i ceri, spezzati gli stendardi.

Immaginate voi lo spavento che si impadronì di tutta quella parte della folla che seguiva la processione senza prender parte alla dimostrazione.

Grida di madri che affannavansi a salvare i loro bimbi messi in pericolo di morire travolti, soffocati, schiacciati dall'onda irruente e furibonda; croci, stendardi, incensieri, branditi in alto, e trasformati in arma; grida di *abbasso! di morte!* contusioni, ferite... un inferno!

Mi raccontano che anche in altri punti della città, la [illegible] festa negli usci delle case e nelle vie meno frequentate.

All'ora in cui scrivo, la popolazione si affolla a leggere due manifesti, uno del Prefetto e l'altro del Sindaco, i quali non fanno che gettar olio sulle brage ardenti della indignazione popolare.

La città è percorsa in lungo e in largo da pattuglie come se ci trovassimo in pieno stato d'assedio.

Ora domando a voi come si debba qualificare l'operato di un Prefetto, di un Sindaco, di una Giunta, i quali, non paghi di aver permesso una processione che si era

APPENDICE

Una lettera del nostro corrispondente di Firenze ci annunziava che un antichissimo e sviscerratissimo amico del compianto Beolchi ci avrebbe mandata una biografia di quell'egregio cittadino.

Ma il dolore provato dall'egregio Michelini (chè di lui trattavasi) per la morte del suo sviscerratissimo amico e compagno, non gli consentì di tosto compiere l'annunziatoci lavoro, ed a noi la mancanza di spazio d'altra parte non ci concesse di pubblicarlo prima d'ora.

Ciò non varrà tuttavia, siam certi, a scemare d'un punto l'interesse di quest'affettuoso dettato dell'illustre nostro amico il conte G. B. Michelini.

CARLO BEOLCHI

Superbi nel pensiero che la presente libertà fosse effetto dell'antico martirio.
COLLETTA.

Il dì 6 giugno alle ore 10 del mattino, in umile cameretta della via di Po di Torino, spegnevasi una nobilissima vita. Carlo Beolchi, dopo lunga malattia sofferta con mirabile rassegnazione, circondato da pochi ma eletti amici, passava agli eterni riposi. Spargendo questi fiori, siccome il cuore ci detta, sulla tomba dell'estinto, ci gioveremo di lunghe e geniali conversazioni secolui avute, e di alcune operette da lui pubblicate, delle quali terremo anche ragionamento.

Nato nel 1793 di onesta, civile ed una volta agiata famiglia di Arona, fatti i suoi studi elementari in quella città, verso il fine del 1812 recavasi a Milano, capitale del regno d'Italia, della quale faceva parte il dipartimento dell'Agogna, cui Arona apparteneva: compiuti gli studi di filosofia nel liceo di S. Alessandro, recavasi a Pavia per istudiar leggi.

Prima di abbandonare questa città per portarsi a Torino, ridivenuta capitale del regno subalpino, il quale, estendendosi sino al Lago Maggiore ed al Ticino, comprendeva anche Arona, posta sulla sponda occidentale di quello, Carlo Beolchi visitava l'ottimo Rossi, suo professore di economia politica, il quale, sentita la fatta deliberazione: Voi fortunato, disse, che andate a vivere in un paese retto da governo italiano! Voi non avrete a patir la tortura di vedere ad ogni ora del giorno un abborrito straniero farla da padrone, avversando ogni vostra aspirazione, ogni vostra cosa più cara. Ah! se mai l'occasione si offrisse di far qualche cosa per questa povera Italia, ricordatevi delle massime che vi ho insinuato nelle mie lezioni!

L'ammonimento non cadde sopra sterile terreno, perchè nei primi giorni della sua stanza in Torino, imbattutosi Beolchi in una mano di altri giovani che altamente sentivano della gran patria italiana, e dimostravansi pronti a dar la vita per redimerla da giogo straniero, deliberarono di fondare un'associazione segreta, che chiamarono *Dei liberi Italiani*. Dandosi opera a far proseliti, avvenne che l'avv. Fecbini, uno dei membri di essa, ne facesse parola al conte Santorre di Santa Rosa, il quale, facendone le meraviglie, affermava altra Società essere fondata per lo stesso scopo. Dopo brevi spiegazioni, per la necessità di operare d'accordo, si venne alla fusione delle due Società in una, la *Federazione*.

La quale, giovandosi del malcontento generale prodotto dalla reazione, cui era ligio il Governo piemontese, dall'arroganza dei nobili resa tanto più ridicola in quanto che era ordinariamente scompagnata da ricchezza, da talenti, da veste cognizioni, da nobili patriotici sentimenti; giovandosi sopra tutto del malcontento prodotto dall'influenza piena e malefica esercitata dal Gabinetto di Vienna sopra quello di Torino per mezzo dell'austriaca Maria Teresa, e da altre cagioni additate dalla storia, preparò e diresse la rivoluzione del 1821. Di cui duplice era lo scopo: procacciare al Piemonte ed a tutti gli Stati della penisola una liberale costituzione, redimere l'Italia dal giogo austriaco.

Ecco in breve la parte che il giovane Beolchi prese a quei moti.

Deliberatosi da una radunanza di federati di chiamare a Torino i reggimenti favorevoli alla rivoluzione che stanziavano nelle provincie, Beolchi fu mandato a Pinerolo per farvi venire i cavalleggeri del Re capitanati da Lisio e Santarosa, ma essendo questi di già partiti per Alessandria, dove era stato inalberato il vessillo rivoluzionario, ritornò a Torino; e quando si seppe essere giunto a S. Salvario il capitano Ferrero co' suoi ottanta soldati, Beolchi fu uno dei primi a raggiungerlo coi compagni in fretta raggranellati. Frattanto non muovendosi la guernigione di Torino a loro favore, come avevasi motivo di sperare, quel pugno di valorosi deliberava di varcare il Po e di recarsi ad Alessandria, della quale savia deliberazione vuolsi fosse autore Beolchi; il quale seguitò i compagni ad Alessandria, con essi, cresciuti dell'animoso drappello degli studenti dell'Università di Pavia, ritornò a Torino, dove fece parte dei Veliti italiani, comandati dal colonnello Svanini, uno dei prodi del già regno d'Italia, e destinato a far guerra agli Austriaci sotto Novara.

Ma l'abbandono del Principe di Carignano, la debolezza della Giunta, la discordia, eterna piaga d'Italia, le cose napolitane volgenti alla peggio, già avevano moralmente sconfitta la rivoluzione, di modo che non fu difficile sconfiggerla materialmente ai Piemontesi di parte regia, capitanati dal savoiardo generale La Tour, i quali a vece di riunirsi ai loro fratelli, come speravasi, non ebbero vergogna di stringersi cogli Austriaci contro la patria.

Così terminarono i primi conati fatti dall'Italia settentrionale contro l'empio assetto politico fattole dai trattati di Vienna. Ma se l'esito n'è stato infelice, bene può asseverarsi essere stata allora posta la base della costituzione che 27 anni dopo venne a segnare una nuova epoca in Italia; imperciocchè senza il 21 non avremmo certamente avuto il 48, il 59, il 60, il 66. Una lode poi che vuolsi tributare a Beolchi ed ai compagni suoi è questa, che gli uomini egregi che diressero o presero parte a quei primi moti non erano animati che dal più puro, e, direммо, estetico amor di patria, sull'altare della quale colla più grande abnegazione fecero il sacrificio di ogni privato vantaggio, cui non pensarono neppure quelli, che per età tuttora virile avrebbero potuto trarre giovamento dalle cose mutate. Oh! perchè non seguirono le stesse norme molti di coloro, che presero parte o si vantarono di aver preso parte ai moti posteriori!

Non vogliamo tacere un'altra giusta lode degli implicati del 1821, che abbiamo udito in bocca dell'inglese Wilson, di cui grande era la simpatia per la causa liberale di tutti i popoli, ed è che nessuno tradì i compagni per salvar sè, come pur troppo suole addivenire negli esami giuridici, cui sono sottoposti coloro che cadono nelle mani della reazione.

Operata la controrivoluzione, non potendo dubitare che per i suoi sublimi falli sarebbe stato condannato del capo, come avvenne poco dopo, imperversando la reazione sotto Carlo Felice, ad essa ed all'Austria devoto, Beolchi per Asti ed Acqui recavasi a Savona, donde a Genova, coll'intendimento d'imbarcarsi per la Spagna. In quest'ultima città fu gentilmente ospitato nella famiglia di uno sconosciuto, che fugli prodigo di consolazioni, ed aiutollo ad imbarcarsi.

Egli pertanto e parecchi altri esuli imbarcaronsi sul *Licurgo*, e dopo avere sofferta una tempesta nel golfo di Lione, giungevano nel porto di Barcellona, dove fu loro fatta bella accoglienza, aperta sottoscrizione a loro vantaggio. Riconoscenti, offrirono il loro braccio in difesa della libertà, fecero parte della compagnia di Matarò, composta quasi unicamente di Italiani e capitanata da Pachiarotti: essa combattè valorosamente contro i partigiani dell'assolutismo e contro i Francesi, che empiamente erano venuti in loro aiuto.

Ma ristabilito il *rey neto*, altro rifugio non rimaneva a Beolchi per salvare la vita che l'Inghilterra, dove, andate a male le cose di Napoli e di Piemonte, già eransi recati altri implicati in esse. Vi si avviò pertanto, ma disastrosissimo fu il viaggio, correndo molti pericoli, principalmente a Gibilterra ed a Cadice, e dovendo lottare contro la miseria e la fame.

Apparata in breve la lingua inglese, sì da parlarla correntemente e da scriverla con eleganza, Beolchi davasi, come molti altri compagni di sventura, all'insegnamento della lingua e della letteratura italiana. Se difficili furono i primordi, se stentò a farsi strada, acquistò col tempo numerosa clien-

risoluti di respingere come una provocazione, a nulla avvisarono, non presero alcuna misura, e così si facevano complici delle scene di scandalo e di disordine che hanno gettato la costernazione nella città nostra.

Sapete voi cosa risponde a una voce la popolazione ai manifesti del Sindaco e del Prefetto? Risponde con un cupo grido di *abbasso!* E la è una condanna senza appello che aspetta la sanzione del Governo se si vuole che non si ripetano le vituperevoli scene che ci hanno contristato.

Cronaca Cittadina

Ieri sera un fiero acquazzone inondò tutta la nostra città.

Pareva si fossero aperte le cateratte del cielo; varie cantine furono inondate ed in alcuni caffè correva l'acqua alta alcuni centimetri, cosicchè e signore e signori furono costretti a salire sugli sgabelli dando un mai più visto aspetto alle sale.

La casa Aghemo, detta delle colonne, ebbe i suoi sotterranei inondati d'acqua per l'altezza di più d'un metro; e ciò in grazia essenzialmente alla stupida idea avuta di alzare il livello di Piazza d'Armi senza assicurare alle acque un proporzionato canale di sfogo.

In quella grande superficie per nulla assorbente si raccolse in pochi minuti un immenso volume d'acqua che non trovando uscita traversò e guastò il viale, otturò le poche fessure dei canali e si precipitò nei magazzini sotterranei di quella casa con grande fracasso, guastando un'immensa quantità di granaglie colà adunate. Cinque pompe lavorarono tutta la notte per estrarre quell'immenso volume di forse 10,000 ettolitri d'acqua. Il danno è gravissimo sia alle merci, sia al fabbricato. Ne abbiano i complimenti quei famosi ingegneri che idearono il rialzamento di Piazza d'Armi.

Sul Po i canottieri furono pure sorpresi da questo furioso temporale, e se non si ebbero a deplorare disgrazie, ciò si deve essenzialmente ai canottieri della società *Cerea*: questi bravi giovinotti, di sè nulla curanti, senza porre tempo in mezzo, si diedero col massimo coraggio e perizia ad aiutare, a consigliare quanti si trovavano sul Po in tale pericoloso momento, e percorsero con leggiere barche il fiume in ogni senso per riconoscere in mezzo all'infuriare della procella se qualcuno fosse rimasto isolato o sopraffatto.

E ciò pure fecero i Poirano, i quali stettero tutta la notte alzati, pronti ad ogni evenienza.

Nel giardino del Valentino il muro di sostegno ad un terrapieno, costrutto, pare, senza cognizione, cadde con orribile fracasso, e fu vero miracolo che non prendesse sotto di sè parecchi canottieri che un secondo prima vi si erano addossati per ripararsi dalla pioggia.

Belle arti. — Nello studio di Giovanni Duprè a Firenze è già visibile il monumento che deve collocarsi nel Camposanto di Torino per onorare la memoria di Giuseppe Lafarina. La nostra città non possedeva ancora alcun lavoro di quell'eccellente artefice a cui, come vuor, che deve innalzarsi nella piazza Carlo Emanuele II.

Teatro Balbo. — Ieri sera la prima rappresentazione dei *Due Foscari* fu accompagnata da tuoni, folgori e saette, come dice l'*Adramiteno*; pareva che il Dio delle tempeste si fosse unito a Loredano per perseguitare la sventurata famiglia dell'ottuagenario doge; la quale alfine si vide totalmente soverchiata dal fragore della tempesta e dovette ritirarsi dalla scena calando il relativo sipario. Calmato alquanto l'imperversare della procella, si ripresa la rappresentazione, durante la quale tutti gli artisti furono più volte fragorosamente applauditi dagli spettatori che così si dimostrarono più giusti verso di loro che non fosse stato il cielo.

Guardia Nazionale. — La Musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1/2, suonerà:

Fantasia sopra motivi del M. Bellini.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 21 al 22 giugno 1867.

Fubini Gabriele, d'anni 72, di Torino, negoziante — Actisdato Clotilde, id. 14, di Caluso — Melous Anna, id. 35, di Masserano (Biella), lavandaia — Rossi Giuseppe, id. 50, di Torino, merciaio ambulante — Chianale Marc'Antonio id. 67, di Bene, negoziante in legnami — — Più 6 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

22 giugno.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Ammontare del vento [illegible]	Stato atmosferico
6 a.	736,7	18,7	12,7	78	45	Sereno
9 a.	735,7	23,1	14,5	70	50	Sereno
12	736,0	26,8	15,3	59	200	Sereno nuvolo
3 p.	735,0	27,8	13,4	47	40	Sereno nuvolo
6 p.	734,5	27,0	11,9	45	30	Quasi sereno
9 p.	737,0	18,1	14,4	92	60	Pioggia

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima 17,0 / massima 29,3

Pioggia mill. 57,2

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 21 Giugno.

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

La seduta è aperta alle 12 e 1/2 con le solite formalità.

Si procede all'appello nominale per la votazione del progetto di legge sul riparto delle imposte provinciali e comunali.

Votanti	228
Maggioranza	115
Favorevoli	196
Contrari	32

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di entrata per il 1867.

Ferrara (ministro) prega la Camera a voler aggiornare la discussione di questo bilancio fino a che fra la Commissione e il Ministero si possa andare d'accordo sulle cifre del bilancio e onde il Ministro stesso possa prendere una conoscenza più esatta delle conclusioni della Commissione.

Catucci crede che nel bilancio d'entrata vi sono quistioni le quali senza implicare per nulla le cifre generali possono essere discusse separatamente, come per esempio, la tassa sui *coupons* e la franchigia postale. Bisognerebbe risolvere queste questioni perchè al 1° luglio il Governo avrebbe bisogno di un nuovo esercizio provvisorio.

La Porta. La Camera dovrebbe votare i bilanci, perchè così il Senato potrebbe votare l'esercizio provvisorio secondo le cifre che sarebbero stabilite dalla rappresentanza elettiva. Insiste perciò che si discuta la tassa sulla rendita.

Questa proposta è posta ai voti ed approvata.

È aperta la discussione sulla ritenuta sulla rendita. *(Movimento).*

(La Camera è affollata).

Ferrara (ministro) dichiara che il Governo propone la questione pregiudiziale. Una tassa nuova non può essere sancita senza una legge e la Commissione dovrebbe formularla. In ogni modo il Ministero dichiara che per il momento non potrebbe assolutamente accettarla.

Accolla nega che questa sia una nuova tassa. In ogni modo la Commissione propone a maggioranza questo provvedimento.

Ferrara. Allorchè nel 1864 si discusse questa tassa sotto forma di tassa sulla ricchezza mobile si sostenne che si poteva colpire la rendita, perchè non trattavasi di una tassa speciale; e questo era vero allora, deve esserlo ora. Se allora essa non era una tassa speciale, essa lo diventa ora. In ogni modo, non si può imporre un'imposta col bilancio. Il Governo insiste perciò sulla questione pregiudiziale.

D'Ondes-Reggio appoggia la questione pregiudiziale, perchè non vorrebbe che la Camera sancisse con questa tassa una violazione dei patti soscritti e la rovina delle finanze dello Stato.

Lazzaro nega che trattisi di una tassa speciale. Il Parlamento ha già risolto una volta la questione e bisogna che ora in faccia ai bisogni della finanza essa la riconfermi. Non trattasi qui di mancare ai proprii impegni perchè nessuno potrebbe sostenere con fondamento che questa tassa violi gl'impegni presi. Il nostro credito non ne soffrirà perchè allorchè il mondo bancario vedrà che noi vogliamo seriamente pareggiare il bilancio, il nostro credito aumenterà.

Melchiorre crede che allorchè una di queste questioni è posta sul terreno della discussione, un Parlamento che si rispetti, che vuole essere serio, deve risolverla in un modo o nell'altro.

Comin combatte l'idea che trattisi di una tassa speciale e cita l'esempio dell'Inghilterra. Dal momento in cui voi obbligate alla tassa i portatori di rendita nominativa, bisogna che voi troviate il mezzo di far pagare gli altri.

Sella non entrerà nella questione; è persuaso che mostrando la ferma volontà di pareggiare il bilancio, il nostro credito ci guadagnerebbe, ma con questa tassa non si pareggerà il bilancio.

D'altronde le dichiarazioni per la ricchezza mobile furono già fatte per il secondo semestre 1867.

È un'arme a due tagli: da una parte credete di potere colpire nuovi redditi; dall'altra in pari tempo ve ne scapperà un numero maggiore. L'esempio dell'on. Comin non calza, poichè in Inghilterra non esiste, come ognuno sa, rendita al portatore. Eppoi, come stabilire ora questa tassa, senza che siasi avuto il tempo di esperimentare la legge per modificazioni alla legge sulla tassa della ricchezza mobile? Non sarebbe prudenza il votare così precipitosamente una simile imposta. Bisogna studiare la questione. [illegible] ce lo presentano i centesimi addizionali. Appoggia perciò la questione pregiudiziale, come quella che non chiude la strada dell'avvenire.

D'Ondes Reggio combatte nuovamente la idea di stabilire una tassa sulla rendita, dice che approvandola si tratterebbe di non mantenere i proprii impegni, si tratterebbe di fallire *(Rumori)*; quand'anche si giungesse al pareggio egli non voterebbe questa tassa.

Asproni dice che bisogna finirla: bisogna colpire anche gli abbienti. Chi ha parlato oggi ha proposto delle tasse che colpiscono il povero, favoriscono il ricco, incoraggiano la frode *(Rumori)*.

Sella (per un fatto personale). Sì, o signori, bisogna finirla, ma bisogna finirla colle insinuazioni di questa natura *(Benissimo)*, con queste insinuazioni che si fanno ripetere malvagiamente da voci giustamente care *(Approvazione a destra e rumori a sinistra)*. È necessario rispondere a queste insinuazioni, è necessario rispondere che io volevo tanto poco favorire il ricco che proponevo di elevare la tassa sulla ricchezza mobile al 15 per cento. Io proposi la tassa sul macinato perchè volevo giungere al pareggio, e perchè questo pareggio è, secondo me, la sola cosa che possa favorire l'interesse del popolo; proposi questa tassa nell'interesse del popolo stesso; e credo che proponendola ho dato maggior prova del mio amore verso questo popolo, di quelli che declamano contro questa tassa *(Vivissima approvazione)*. In quanto al favorire le frodi è accusa tanto bassa che ritengo indegno di me il rispondervi *(Applausi)*.

Asproni (per un fatto personale) risponde poche parole che sollevano la riprovazione della Camera e che valgono all'oratore un richiamo all'ordine per il fatto di fare insinuazioni sulla coscienza dell'on. Sella.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Ogni qualvolta si sollevano queste questioni il credito pubblico ne soffre. Non trattasi di una mera modalità, poichè votando una tassa si vota pure il modo di riscuoterla. Insiste perciò sulla questione pregiudiziale.

La chiusura è approvata.

La questione pregiudiziale viene formulata dall'onor. Villa nei seguenti termini:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni dell'on. Ministro delle finanze, ammette la questione pregiudiziale e passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno è messo ai voti ed approvato a grande maggioranza.

(La seduta è sospesa per varii minuti).

La Camera si spopola.

Ferrari intende interpellare il Ministero sulle nomine dei vescovi per sapere se in queste nomine sono state osservate tutte le norme della legge.

Tecchio (guardasigilli) osserva che la Camera mostrò l'altro giorno il desiderio di rimettere tutte queste questioni al momento della discussione sull'asse ecclesiastico; vorrebbe perciò che l'onor. Ferrari aspettasse quell'occasione per svolgere questa interpellanza.

L'incidente non ha seguito.

Pissavini vuole che la soppressione della franchigia sia discussa in comitato segreto.

San Donato e **De Boni** vorrebbero che la questione fosse risolta immediatamente.

D'Ondes Reggio crede che questa soppressione dovrebbe essere fatta con una legge speciale; perciò propone anche sopra questo argomento la questione pregiudiziale.

San Donato vorrebbe invitare il Governo a presentare un progetto di legge in proposito. Deplora l'abuso che i cittadini fanno di questo diritto e come i deputati siano assediati da ogni specie di sollecitazioni. Crede l'oratore che bisognerebbe alleggerire ai deputati l'obbligo dell'affrancazione delle lettere che essi sono costretti a scrivere in risposta a quelle che ricevono.

Cadolini appoggia la proposta San Donato.

Parlano ancora sopra la questione gli onorevoli Civinini, Melchiorre, D'Ondes, Ferrara (ministro) e Accolla (relatore).

Amari propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Non è approvato.

---

telo, principalmente fra l'aristocrazia britannica, insegnando sopra tutto alle fanciulle, di cui poche sono fra quelle che aspirano alla riputazione di essere bene educate, che non imparino la bellissima nostra favella. — Le fanciulle d'Italia rendono elleno la pariglia alle fanciulle d'Albione?

Insegnava anche lingua e letteratura italiana nel collegio della Regina in Londra ed in altri privati Istituti; ed avrebbe potuto assicurarsi uno splendido avvenire, ove avesse accettato l'offerta che eragli stata fatta d'insegnare quelle discipline alla regina Vittoria, prima che salisse al trono. Ma rifiutò, perchè avrebbe dovuto farsi protestante, il quale rifiuto è tanto più degno di lode, in quanto che non molto profonde erano le sue cattoliche credenze.

Grande estimazione godeva Beolchi in Londra, di che è prova l'essere stato nominato membro del Consiglio di educazione. A lui ed a' suoi compagni d'esilio è dovuto un felice cambiamento che colà operossi nell'opinione prevalente sopra gl'Italiani, la quale da poco favorevole, divenne molto benigna per la dignitosa condotta che tennero quasi tutti. A lui, ed agli altri Italiani dati all'insegnamento è dovuta un'altra lodevole mutazione, l'essersi cioè sostituita la forte e patriotica letteratura italiana alla molle e sdolcinata che prima prevaleva; poste in disparte le ariette di Metastasio, gl'Inglesi assaporarono i forti concetti di Dante, di Alfieri, di Parini.

Le principali famiglie di Londra ed anche del contado disputandosi quasi il vantaggio di averlo a professore, il lucro che il nostro Beolchi ritraeva dall'insegnamento era assai considerevole, di modo che non solo viveva agiatamente, ma soccorreva ancora i compagni d'esilio, di lui meno fortunati.

Se non che malattie, cagionate in parte dalle lunghe fatiche, fallimenti di coloro cui aveva affidati i suoi capitali, infedeltà di una donna di servizio, cagionarono la perdita dei risparmi laboriosamente accumulati; di modo che quando nel 1849, per il cambiamento delle cose italiane, e per la impossibilità in cui era di continuar ad insegnare a cagione della mal ferma salute, deliberava di rientrare in patria dopo un'assenza di 28 anni, fu costretto a vendere la scelta sua libreria.

Benchè nella piccola città di Arona, dove a cagione del Seminario sovrabbondano i preti, non sia molto compatta e numerosa la parte liberale, tuttavia Beolchi fu per due volte da quella mandato al Parlamento, di modo che vi sedette dal 1857 al 1860. Parlò di rado, ma ci piace rammentare queste parole da lui dette nella discussione di una legge per l'istituzione di scuole normali, per maestri e maestre elementari: «..... l'ignoranza è un torrente ben più formidabile, ben più pericoloso agli Stati liberi. Io ò visto questo torrente in Ispagna nel 1822 e 1823 prorompere irresistibile e rovesciare l'edificio della libertà. » Alla Camera non tardò ad acquistarsi la stima de' suoi colleghi, e sopratutto del Conte di Cavour, giusto estimatore di tutti i meriti.

Dopo il suo ritorno in patria Beolchi scrisse alcuni opuscoli. Così nel 1852 egli pubblicava in Torino le *Reminiscenze dell'esilio*, leggiadra, patetica, interessante narrazione dei patimenti sofferti da lui e da molti altri compagni di sventura. La prima parte di quest'operetta già era stata pubblicata a Londra nel 1830. Lo stile rammenta quello delle *Mie prigioni* di Silvio Pellico. L'anno dopo, cioè nel 1853, sotto il titolo di *Vittorio Ferrero o il fatto di S. Salvario*, pubblicava la storia di questo importante episodio della rivoluzione del 1821, e la vita del capitano che ne era stato l'eroe. Finalmente due fascicoli della *Rivista contemporanea* del 1864 contengono *Il Piemonte nel 1821*, nella quale istoria, rettificandosi alcune inesattezze di scrittori antecedenti, ed anche di Santarosa, che pure è il più veritiero, trovansi fatti prima ignorati. Pubblicò anche, quando era ancora a Londra, un florilegio poetico italiano, con brevi, ma assennatissime note (*).

Essendosi fatto di pingue corporatura da snello, aitante e bel giovane che era una volta, e non esercitando forse abbastanza la persona, pare che il sangue trovasse difficoltà a circolare nelle due estremità inferiori, delle quali, sorprese improvvisamente da granchio, non fu possibile salvare che una con fregagioni di canfora; dell'altra, dichiaratasi la cancrena, fu resa necessaria l'amputazione. Non approvavala liberi, cui pareva che l'ammalato per la grave età non avrebbe potuto ad essa sopravvivere. Ma, essendo di contrario parere Sperino, questi, avutone il consenso di Beolchi, procedette all'operazione, che egli sopportò da forte, rifiutando di prendere cloroformio e parlando di cose politiche mentre gli si amputava la gamba. Così Sperino conservollo per alcuni anni ancora alla patria, agli amici.

Ma, quantunque molto spendesse relativamente ai suoi mezzi pecuniari, non potè trovare una gamba artificiale che bene lo sorreggesse, di modo che camminando stentatamente, di rado usciva di casa, poco badando alle amorose ammonizioni di chi avendo fede nelle virtù igieniche dell'aria libera e degli esercizi corporali, voleva che con questi mezzi cercasse di migliorare la salute.

Per questo, per una nuova sopraggiuntagli infermità, per le angustie pecuniarie, infelici furono gli ultimi anni del nostro Beolchi. Non aveva potuto e forse voluto ricuperare la sua parte di retaggio, della quale era stato privato dal padre per la costui credenza che gli sarebbe stata sequestrata come condannato politico. Suo malgrado, gli amici suoi si adoperarono per ottenergli dal Governo la tenue pensione di 800 lire, ed il ministro Lanza pagava il debito dello Stato. In altri paesi, in Inghilterra per esempio, questo debito sarebbe stato molto più largamente pagato con volontarie sottoscrizioni; ma in Italia il Governo facendo tutto, i privati sono avvezzi a far niente.

Infermità, angustie domestiche, patimenti d'ogni maniera Beolchi sopportava con invitta fortezza, dicendo sovente a modo degli stoici, dover l'uomo essere superiore ai mali fisici. Che se vedeva taluni che poco o nulla avevano fatto per la patria, « Ad summas emergere opes, rerum potiri (*) » non provavane per certo invidia, perchè sì basso sentimento non capiva nel suo nobilissimo cuore; bene lamentava i mezzi disonesti con cui non pochi erano saliti. La patria, l'amata patria era in cima dei suoi pensieri, degli affetti suoi. Come Daniele Manin, dopo ch' ebbe perduta l'amata figlia, tuffossi, per così dire, più di prima nell'amor della patria, così fece Beolchi, privo di ogni consolazione che quella di pochi ma eletti amici. Le proprie sofferenze erano temperate dal pensiero della futura prosperità italiana e da quello di avervi cooperato. Imperciocchè, quantunque amaramente angosciato per i guai presenti, per la prevalente corruzione, per il dissesto finanziario, per i guai forse maggiori a traverso dei quali dovrà l'Italia passare, era tuttavia inconcussa la sua fede in un prospero avvenire; ed essendo versatissimo nella storia delle rivoluzioni inglesi, a conforto delle presenti sciagure adduceva gli esempi di quella nazione, che trovossi in peggiori condizioni, dalle quali salvolla la libertà.

Questi e simili altri temi di politico, letterario e scientifico argomento solevansi con molto acume, e certo con sovrana indipendenza, discutere tra lui e gli amici che visitavanlo nella solitaria stanza, la conversazione de' quali era l'unico suo sollievo dopo che le crescenti infermità avevangli tolto quello della lettura. Ma que' temi non erano i soli: gli altri erano l'esistenza di Dio, l'immortalità dell'anima, la vita futura, credenze molto radicate nel cuore di Beolchi, mercè le quali vide avvicinarsi il fine di sua mortale carriera con occhio imperturbato.

Così cessava di vivere Carlo Beolchi, uomo di virtù antica, quale in questi tempi corrotti, per la prevalenza della materia sullo spirito, sorgono a stento. Per la purità de' suoi sentimenti, che diedero sempre norma sicura alla sua condotta, per un'abnegazione piuttosto singolare che rara, per lunghe, ripetute sofferenze fortemente durate, Beolchi sarà di conforto ai buoni, di rimprovero ai cattivi, ai liberali dell'indomani che sfruttano l'opera sua e de' simili a lui.

Termineremo il mesto lavoro facendo voti perchè buoni e cattivi si giovino delle cose che circa Beolchi siamo venuti brevemente esponendo; quanto a noi, che mai possiamo avvezzare la mente ed il cuore alla perdita dell'amico carissimo, diremo che a lui pensando troviamo più vera la pietosa sentenza di Vittore Benzone:

« Agl'infelici
« Molle origliero è dei sepolcri il sasso. (*) »

G. B. M.

(*) *Fiori poetici, scelti ed illustrati*, di Carlo Beolchi; Londra, presso Pietro Rolandi. Ne furono fatte tre edizioni.

(*) Lucrezio, *De rerum natura.*

(*) Nel poema la *Nella*.

La questione pregiudiziale proposta dall'onorevole D'Ondes-Reggio non è approvata.

La proposta San Donato, colla quale il Governo è invitato a presentare un progetto di legge sulla franchigia postale ai deputati, è approvata.

Presidente. La parola spetta allora all'onorevole Del Zio.

Del Zio parla sui provvedimenti coi quali il Ministro d'agricoltura e commercio intende rispondere alle vive istanze dei cittadini della Capitanata che, in mancanza di qualsiasi istituto di credito capace di sostenere le depresse industrie pugliesi, domandano sia autorizzata la Banca nazionale succursale di Foggia a fare prestanze contro i depositi di derrate.

De Blasiis (ministro) assicura che il Governo non mancherà di dare tutto il suo appoggio agli istituti che volessero fare le operazioni accennate dall'interpellante ma non potere costringere la Banca nazionale a farle.

Parlano ancora sopra questa interpellanza gli onorev. Angeloni, Plutino, Marincola e Romano.

Del Zio si dichiara soddisfatto.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Ci scrivono da Firenze in data 20 corr.:

La Commissione di scrutinio sulla Marina ha già emesso il suo verdetto a carico di alcuni officiali superiori più gravemente compromessi per la battaglia di Lissa. Mi si assicura che siasi pronunciata all'unanimità contro un ammiraglio, a gran maggioranza contro un altro e contro due capitani di vascello (*Genova*).

Sui fatti di Terni ecco quanto leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

« Già da qualche giorno si vociferava di un probabile colpo di mano degli emigrati romani aizzati da qualcuno dei loro numerosi comitati. Il Governo del Re in prevenzione aveva ordinato l'internamento di cotesti emigrati e sperava che avrebbero compreso la vanità dei loro conati.

« Ieri però una mano di romani emigrati, circa 110, tentò di oltrepassare il confine dalla parte di Terni. Le autorità che avvertite vegliavano alla conservazione dell'ordine non si lasciarono sorprendere. Gl'invasori furono sconcertati dall'energia delle nostre truppe di confine. I più si diedero a precipitosa fuga lungo il nostro confine. Però 60 di questi argonauti pedestri furono arrestati.

« Il Governo ha ordinato che i capi, dei quali non si conosce ancora il nome, siano tradotti a Firenze: gli altri saranno condotti alle carceri di Siena ed Arezzo, se pure non vi sono già giunti.

« Oggi è stato ricondotto a Firenze un tale Faustini, il quale aveva distribuito armi agli insorti, e che si lamenta di essere stato ingannato. Si parla anche di un tale Perelli, ex-garibaldino, assai compromesso.

« Pare che questo pazzo tentativo debba attribuirsi a quello dei Comitati romani che finora ha più spiccato per sapienza politica e per pazienza evangelica! Crediamo che le prove non tarderanno. Intanto sappiamo che, in un diverbio avvenuto ieri sera alla Camera per tale riguardo, il partito avanzato incolpava l'antico Comitato nazionale ed i deputati che esso ha nel Parlamento. Su ciò ci riserviamo, certi, come siamo, che la *Nazione* saprà più di noi in questi misteri di politica *audace ed opportuna*. »

Su questo grave episodio che certo non sarà isolato, speriamo che si farà tosto la luce. Qualche deputato non mancherà di muovere un'interpellanza al Governo per avere spiegazioni su questi tentativi, che più che alla conquista di Roma pare tendano a compromettere inopportunamente il Governo per far rivivere la consorteria.

Leggesi nella *G. Ufficiale* che gl'Italiani dimoranti a S. Luigi, nel Missuri, ebbero il nobile e generoso pensiero di aprire nell'anno scorso una sottoscrizione a favore delle famiglie povere dei soldati e volontari morti e feriti nell'ultima campagna per la guerra dell'indipendenza nazionale. Avvenuta la pace coll'Austria, unanime è stato il voto degli oblatori, che l'ammontare netto della colletta in dollari 600 fosse erogato a vantaggio dell'Istituto per le Figlie dei militari che si sta organizzando in Torino e nel quale devono accogliersi appunto le figlie dei morti e feriti in guerra.

La predetta *Gazzetta* pubblica quindi i nomi dei benemeriti oblatori.

ESTERO

Rivista.

La **Francia** non ha da andar lieta della sua impresa del Messico. Secondo un documento annesso alla relazione fatta dal sig. Miral, a nome della Giunta del bilancio, le spese di quell'impresa dal 1861 al 1867 salgono a 363,165,000 franchi. Gli introiti che fruttò la medesima salgono a 61,975,000 franchi. È dunque un eccedente di spesa di 301 milioni 190,000 franchi che le cagionò quella malaugurata impresa di cui tutti conoscono i risultamento.

La conferenza monetaria internazionale tenne a Parigi due adunanze al Ministero degli affari esteri. Dopo un discorso d'apertura il marchese di Moustier affidò al vice-presidente la direzione delle discussioni. E sotto la direzione del sig. Parieu una Giunta composta di rappresentanti della Russia, della Prussia, dell'America, dell'Austria, della Gran Bretagna e del Portogallo, stabilì un ordine di questioni il cui metodo e carattere compiuto fanno presagire che si otterrà un utile risultamento. Nella seconda tornata generale, 19 di giugno, l'adunanza presieduta dal sig. Parieu risolse ad unanimità la prima questione iscritta nel programma e adottò per base dei provvedimenti monetarii il sistema ellenico latino formulato nella convenzione monetaria del 23 di dicembre 1865 a cui fece adesione la Grecia.

Il principe Enrico dei Paesi Bassi, aperse al 18 di giugno, come luogotenente del Re gran duca, la sessione degli Stati del **Lucemburgo**, invitati a sanzionare il trattato di Londra che regolò la condizione di quel paese. Nel suo discorso il Principe osservò che il trattato, consacrando l'indipendenza e l'autonomia della nazione, le conserva la libertà delle sue relazioni commerciali e soddisfa quindi ai voti della popolazione lucemburghese. Il trattato fu approvato ad unanimità tranne un voto.

Contrariamente alla promessa che si sarebbe presentata tosto dopo la Pentecoste la proposta di riforma elettorale per l'**Irlanda**, il sig. Disraeli annunziò che la presentazione si differiva indefinitamente stante lo stato in cui trovasi quella contrada. Pare che per cessarlo il meglio sarebbe stato il sottoporre al Parlamento delle proposte che tendessero a togliere il malumore di quella popolazione, ma così non avvisa il Ministro inglese, e la sessione terminerà senzachè venga presentata alcuna riforma per l'Irlanda.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 22 giugno.

Non vi sarà certo sfuggita l'importanza dei fatti di Terni. L'opinione pubblica però non si preoccupa tanto del tentativo per parte di quel duecento giovani generosi ed illusi, quanto della sua spiegazione, delle cause che lo promossero, dei partiti che lo organizzarono.....

La liberazione di Roma, la caduta finale del poter temporale dei papi resta sempre lo scopo della rivoluzione liberale italiana non ostante la convenzione del settembre, quindi non è da questo lato che il tentativo di Terni preoccupa, e, dirò anche, affligge.

Si vuole che l'imprudente tentativo sia stato ordito dalla fremente consorteria toscana, la quale si sentì schiacciata dalla caduta del Ricasoli, dalle filippiche dell'intemerato Polsinelli e del Crispi, che scrostarono i sepolcri imbiancati ed atterrarono gli idoli dal piedestallo di terra cotta, esclamando come l'antico profeta: *Ecce quem colebatis!*

Difatti il Rattazzi si affrettò di conferire coi capi del partito d'azione, e venne assicurato che esso era rimasto del tutto estraneo ai fatti di Terni; più tardi raccolse prove concludenti, che lo convinsero della verità delle loro asserzioni.

Ma la prova più certa è che vi prese parte il noto Comitato Nazionale Romano, che è legato colla consorteria del passato Ministero, ed è una sentinella avanzata della reazione.

Ora dunque si vede chiaro che il partito sconfitto con Minghetti e Ricasoli, nella smania di riacquistare il potere affine di attraversare la marcia regolare della rivoluzione italiana, ricorse alle congiure contro la sicurezza esterna dello Stato per creare ostacoli al ministero-Rattazzi e prenderne occasione ad abbatterlo.

Queste nequizie dovrebbero esse tollerarsi in un governo rappresentativo? È questa la lealtà della lotta dei partiti? Eppure, direte voi, questo è il partito che richiamò i vescovi, che strinse il concordato Langrand-Dumonceau, che mandò il *Caro Celestino* a riverire Antonelli e Pio IX; è il partito che vorrebbe dal Parlamento un'esplicita rinunzia a Roma e la revoca del voto del marzo 1861.

È verissimo tutto ciò, ma l'anomalia si spiega quando si conosce la politica di questi Macchiavellini in sedicesimo, che si credono grandi uomini quando possono ingannare gli avversari politici rovinando il paese.

Questo fatto ha scandalizzato non pochi, e vi assicuro che la sconfitta del duecento di Terni fu una sconfitta della consorteria. Quanti appoggiavano l'antico Ministero di buona fede, ora disillusi, se ne separano.

Questa mattina la Commissione per la legge concernente la liquidazione dell'asse ecclesiastico, dopo lunga e incerta lotta, finì col nominare a suo relatore l'onor. deputato **Ferraris**.

La Commissione del bilancio del Ministero degli esteri ha presentato la propria relazione. Sopra una spesa di L. 4,889,122 49 propone un'economia di L. 175,000

Scrivono da Firenze alla *G. di Genova*:

« Corre voce di nuovo che il Ministro della guerra voglia abolire, per provvedimento di economia, i gran comandi militari. Ma se è vero, come si assicura, che verranno loro sostituiti de' grandi ispettorati, l'economia si ridurrà a ben poca cosa. Per questa importante abolizione non vi sono che ostacoli di persone, ma è difficile che un Ministro della guerra, militare anch'esso, abbia il coraggio di vincerli. »

Pur troppo è vero il riflesso di quel corrispondente, e noi appunto per questa abbiamo proposto sovente che al Governo si mettano *uomini d'amministrazione* e non tecnici; di questi debbe circondarsi il Ministro per gli eventuali schiarimenti.

Scrivono da Firenze (22) alla *G. di Milano*:

« Eccovi una brutta nuova. Par vero che ieri in una villa del suburbio sia avvenuto il primo caso di cholera asiatico in una donna morta alla breve. Dio ce la mandi buona col mondezzaio che mantiene in Firenze la apatia medio evale del serenissimo municipio. Figuratevi che il prefetto avendo osato invitare il sullodato serenissimo a cavare dal centro della città quell'orrido focolare di putrefazione che chiamano il *mercato*, si è tirato addosso l'ira del sinedrio, le insolenze dei gazzettieri municipali, e per poco non lo si denunciava al mondo civile come un nemico di Dante Alighieri, perchè non trovava superlative le abitudini che ricordano la vita materiale contemporanea all'altissimo poeta. »

NOTIZIE SANITARIE.

Circondario di Brescia, 21. — Città, casi 2 — Berlingo, 1 — Cizzago, 2 — Comezzano, 1 — Cossirano, 5 — Lograto, 1 — Ospitaletto, 1 — Travagliato, 10 — Trenzano, 5.

Circondario di Chiari, 21. — Borgo S. Giacomo, 30 — Chiari, 2 — Oriano, 1 — Orzinuovi, 12 — Palazzolo, 4 — Roccafranca, 6.

Circondario di Verolanuova, 21. — Pontevico, 3 — Quinzano, 11 — Verolanuova, 7.

Circondario di Breno, 21. — Darfo, 2

Totale casi 109, morti 25, in cura 46.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Costantinopoli, 22 giugno.

Il Sultano è partito. Arriverà mercoledì a Napoli.

Nuova York, 22 giugno.

Sant'Anna fu arrestato a Sisal dai juaristi.

Firenze, 22 giugno.

Camera dei deputati.

Discutesi il bilancio della guerra.

Civinini chiede che le massime proposte dalla Commissione non si discutino ora ma si rinviino alla discussione del progetto sul riordinamento dell'esercito e sul bilancio 1868.

Corte e Farini oppongonsi, sostenendo non essere radicali le proposte presentate dalla Commissione.

Griffini dice che la Commissione sul riordinamento dell'esercito non opponesi alle massime della Commissione sul bilancio.

Carini combatte la Commissione.

Fambri spiega le proposte della Commissione e le riduzioni ammontanti a 19 milioni.

I Ministri della guerra e dell'interno e Bixio sostengono non potersi ora discutere le massime toccanti gli organici e chiedono che si deliberi sulle proposte relative ai capitoli e sulle economie proposte non compromettenti l'ordinamento generale.

Dopo repliche degli opponenti e dei sostenitori, ed approvata la proposta Sanminiatelli, che stabilisce doversi riservare la discussione delle massime generali, si passa alla discussione delle economie proposte sui capitoli.

Firenze, 22 giugno (notte).

Dall'*Opinione*:

Dicesi che la Commissione dell'asse ecclesiastico mantiene le disposizioni della legge 7 luglio 1866, aggiungendo, che i censi e i livelli degli enti ecclesiastici soggetti a conversione vadano in favore del fondo del culto. Siccome l'alienazione dei beni deve compiersi nel corso di parecchi anni, la Commissione proporrebbe di accordare al Governo la facoltà di emettere titoli di credito, come sarebbero obbligazioni fondiarie estinguibili in un numero determinato di anni col prodotto del prezzo dei beni stessi.

L'emissione dovrebbe farsi, metà mediante sottoscrizione pubblica nell'interno, e l'altra metà potrebbe farsi per trattative private con pubblici stabilimenti di credito nell'interno o con case estere.

Aggiungesi che la Commissione, riconoscendo che l'emissione di titoli nelle presenti condizioni di finanza dovrebbe farsi con patti onerosi, voglia proporre che tale operazione si differisca finchè non siansi votate nuove tasse o le modificazioni alle tasse vigenti assicuranti alle finanze una maggiore entrata di 80 milioni.

La Commissione dell'asse ha eletto relatore l'on. Ferraris.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 22 *giugno*. — *Caffè*. — In settimana regnò una calma assoluta nella domanda in tutte le qualità. I prezzi delle sorti superiori seguitano sempre fermi, perchè più scarse, mentre sono sempre più deboli le inferiori ed ordinarie. Nessuna vendita abbiamo a segnare salvo il semplice dettaglio.

Zuccheri greggi. — Le qualità d'Avana sono rimaste più in calma, non essendovi domanda. Si contrattarono varie partite di Centrifughi n. 2 dall'Inghilterra sulla base di lire [illegible] in oro e termine.

P.S. Sul chiudersi del mercato si conosce la vendita di fecci 1650 zucchero Avana, tipo 17 1/2, per consegnare, al prezzo di lire 40 sconto 7 3/4 in oro.

Caccao. — Non si hanno domande, perciò osservasi sempre minor fermezza nei prezzi.

Spirito di vino. — I prezzi sono sempre più deboli e la domanda è pure poco attiva, segnandosene solamente venduti barili 50 di gradi 89 America a lire 90 con sconto.

Olio d'oliva. — Il mercato si mantiene sempre con poca attività d'operazioni; i prezzi seguitano fermi per le qualità superiori, ed anche specialmente pei lavati, che sono sempre i più ricercati, mentre sono in calma ed offerte le qualità mezzane ed ordinarie.

Le vendite della settimana ascendono a 420 quintali. Il deposito è di quintali 15,700 contro 10,800 a pari epoca nell'anno scorso.

Olio di lino. — Non esistono più sul mercato che poche botti di Liverpool, sostenute al prezzo di lire 117: il Londra manca sempre. Le vendite della settimana comprendono in dettaglio tonnellate 10 circa da lire 116 a lire 117.

Petrolio. — I possessori ne pretendono lire 47, ma senza compratori anche di dettaglio: nessuna vendita abbiamo a segnare.

Cereali. — La situazione dei Grani della nostra piazza seguita ad essere con tendenza di ribasso; in settimana si ebbe un declinio di 50 a 75 cent. per ettolitro in tutte le qualità, eccetto però nei Berdianska teneri i quali mantengonsi sempre sulle lire 28, causa la poca roba e pel molto esito, per mancanza d'altre qualità tenere primarie.

Abbiamo sempre un vivo dettaglio nei Grani esteri. Le vendite della settimana in tutti i Grani ascendono ad ettolitri 15,700. Si parla di qualche vendita per consegnare, ma a noi non consta.

Le notizie sui raccolti continuano soddisfacenti: abbiamo già in piazza de'campioni di Grani nuovi Lombardi e Sardegna, i quali furono trovati di bella qualità.

Circa ai prezzi di dettaglio, ci riferiremo alla nota delle vendite, ma trattandosi di partite grosse si otterebbero delle facilitazioni, in specie nella qualità dure, che sono le più in abbondanza.

Risi. — In essi havvi molta fermezza; i prezzi sono all'incirca gli stessi notati nell'ultima rivista, ma vi sono pochi affari.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 23 giugno.

LUOGO	Qualità superiori dal L.	al L.	Qualità comuni dal L.	al L.	Qualità inferiori dal L.	al L.	Quantità in miriagr.
Cuneo	76	62	61	48	47	34	700

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

22 giugno. — Continuò sul nostro mercato la sostenutezza nei prezzi, particolarmente nel frumento. Nella meliga e nel riso tale sostegno non istupisce poichè il raccolto di questi generi è ancora lontano, ma nel grano pare poco ragionevole, per cui sarà probabilissimo un ribasso. Cominciò a trattarsi qualche partita di segala nuova, ma a lire 1 50 di meno e per ettolitro, della vecchia. — In grano cessò alquanto la provenienza lombardo-veneta, e venne surrogata dagli arrivi di Genova.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 5 25	a 6 30
	il quint.	da » 30 —	a 35 —
	l'ettolitro	da » 23 —	a 27 —
Meliga	l'emina	da L. 4 —	a 4 40
	il quint.	da » 23 50	a 25 50
	l'ettolitro	da » 18 —	a 19 40
Riso	l'emina	da » 6 50	a 7 50
	l'ettolitro	da » 28 45	a 32 60
Segala	l'emina	da » 3 30	a 3 50
	l'ettolitro	da » 14 50	a 15 35
Avena	l'emina	da » 1 90	a 2 —
	l'ettolitro	da » 8 25	a 8 70

N.B. L'avena e il riso s'intendono fuori dazio.

Borsa di Milano — 22 giugno 1867.

La Rendita esordì stamane a 53 15, ma in seguito si spinse a 53 30.

Azioni Meridionali a 220. Le relative Obbligazioni a 124. Le Demaniali nominali sul 380.

I da 20 franchi offerti o ceduti a 21 08.

Il Francia fermo sul 105 1/2 a vista ed il Londra a 26 47 a 3 mesi.

Rendita alla sera 53 27 1/2 a 53 30.

I da 20 franchi 21 09.

CITTA' DI TORINO. — PREZZI DEI BOZZOLI

Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 22 giugno 1867.

Qualità superiori da L. 84 a 95 — Comuni da L. 60 a 72 — Inferiori da L. 30 a 58. — Prezzo medio lire 61 40. — Quantità, miriagramma 77.

Più miria 30 circa non dichiarati al peso pubblico.

(Ultimo bollettino).

N.B. Nell'interesse del pubblico servizio si lascieranno ancora due stadere sino al mezzogiorno di martedì.

SETE E BOZZOLI.

Asti, 21. — Il nostro Municipio pubblicò il riassunto delle operazioni dei nostri mercati bozzoli.

Le quantità vendute risultano accertate in chilogrammi 239,640, che produssero L. 2 milioni e 25,550. I prezzi dopo aver toccato una media di L. 100 per miria al 1° giugno, discesero negli ultimi mercati ad una media di 78, e quindi di 71. La media generale del prezzo si fu di L. 84 52.

Si deve notare che non si tenne conto che delle quantità effettivamente pesate sul pubblico mercato, e che perciò non sono contemplate nè quelle non consegnate, nè quelle di prezzo inferiore a L. 50 per miria, nè tanto meno quelle vendute su campione e che passarono direttamente alle filature. Cosicchè si può dire che il nostro raccolto, grazie specialmente al seme di Corsica, riescì favorevole e di qualità superiore nel suo complesso a quelle di tutti gli altri mercati.

MILANO, 22 *giugno*. — *Sete*. — L'odierno mercato serico fu più calmo di quello di ieri, in causa della mancanza d'articoli lavorati pronti. Qualche partita è stata tuttavia venduta agli ultimi prezzi praticatisi. Per organzino belle 20/25 si ottennero L. 125; b. c. 20/25 122 25.

Anche nelle trame si constatò la vendita di qualche balla nuova filatura b. c. 22/26 a L. 115. Alcune balle isolate di greggie nuove correnti 12/15 ricavarono L. 93 e 15/16 L. 92.

Si conobbe avvenuto qualche affare a consegna in organzini di una filanda di merito 18/22, nei quali si vuole sieno state praticate L. 122 50 il chilogr.

Borsa di Genova — 22 giugno 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si negoziò per contanti da lire 53 20 a 53 25, e restò domandata a 53 20 per contanti, e 53 25 per fine mese.

Il prestito Nazionale era domandato a 70, e l'Hambro a 77.

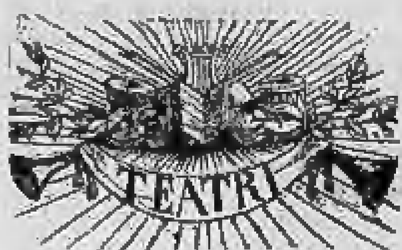
Le azioni della Banca Nazionale si valutavano a lire 1516 per contanti, e 1518 per fine mese.

Le azioni del Credito mobiliare valutavansi a lire 280, e le obbligazioni Demaniali a lire 380.

Francia breve offerto a 105 3/4, chiesto a 105 1/2; Londra a vista 26 73, a tre mesi 26 56.

Parigi, 22 giugno.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 57
Id. id 4 1/2 0/0	— 98 75
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 3/8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 52 65
Fine mese	— 52 70
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 686
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 271
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 75
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 401
Az. strade ferr. Austriache	— [illegible]
Az. strade ferr. Romane	— 87
Obbligazioni idem	— 125
Obbligazioni Austriache 1865	— 328
In contanti	— 33[illegible]



Balbo (ore 8 1/2) — Opera *I due Foscari* — Ballo *Monsieur Dan Dan.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia Rossi-Mario rappresenta: *Il campo scellerato a Roma.*

Nota (ore 8 1/2) La Compagnia Capella esporrà: *Il sogno di un pazzo.*

GRANDE FABBRICA

d'Armonium, Organi, Piani a cilindro, e deposito di Pianoforti esteri e nazionali, di **CHIAPPO FELICE,** il quale s'incarica pure d'ogni riparazione dei medesimi, via della Rocca, N. 25, Torino. 2303

DA AFFITTARE

Un alloggio composto di dieci membri con cinque soppalchi, al primo piano, cantina e legnaia, in via Santa Teresa, N. 21 nero, visibile da un'ora alle tre, in tutti i giorni, esclusi i festivi.

DA AFFITTARE

per un novennio

a partire dall'11 novembre 1867.

UNA CASCINA posta sui territori di Pianezza e Druent, di ett. 28, 68, 1, pari a giornate 73, 50.

Dirigersi alla segreteria del marchesa Vivalda, dalle ore 11 alle 4 pomeridiane, in via Santa Teresa, N. 19 nero. 2118

SACRA DI SAN MICHELE

A due terzi di strada da Sant'Ambrogio alla Sacra suddetta havvi un albergo esercito da Perotti Stefano, ove li passeggianti, a prezzi moderatissimi, possono trovare buonissimo vino e ristoro, eccellente aria ed ottima acqua minerale, all'ombra delle più grate frescure. 2103

Affittamento o Vendita

Filanda e filatoio nel centro della città di Saluzzo, in perfetto stato, con tutti i locali occorrenti.

Terreno fabbricabile sull'angolo dei viali Sant'Avventore e San Martino presso la cinta della ferrovia di Novara, di are 25, 20.

Recapiti: sig. D. Vaccarino, Saluzzo, e cav. G. P. Vertù Torino, via Pio V, N. 15. 1106

Da affittare via Cernaia, 36

al presente

Quattro botteghe, cantina e tre ammezzati.

1° ottobre

Alloggio di sei membri e soppalco con cantina, 4° piano.

Altro di sette membri con cantina pure al quarto piano, tanto unito che separato. 1614

LEZIONI
DI
LINGUA FRANCESE

La sig.ª **DE FOIX di Parigi** testè arrivata a Torino, dà lezioni di Lingua Francese per mezzo della lingua italiana ed inglese e si serve di un metodo facilissimo per far imparare in poco tempo la lingua.

Lezioni di letteratura e conversazione per le persone che, conoscendo già questa lingua, hanno il desiderio di parlarla facilmente.

Indirizzarsi Portici della Fiera, Piazza Castello, N. 18. 2438

AVVISO

Alli 26 corrente giugno, ore 10 antimeridiane, col ministero del sig. notaio Taccone, sono esposti in vendita sei corpi di casa, in sei lotti, posti in Torino, Via Nuova, N. 39, ed aventi in parte anche accesso dal N. 41, ai seguenti prezzi:

Lotto 1,	reddito	L. 1835	L. 17,200.
Lotto 2,	id.	L. 3242	L. 28,000.
Lotto 3,	id.	L. 4200	L. 42,000.
Lotto 4,	id.	L. 1070	L. 10,000.
Lotto 5,	id.	L. 1300	L. 16,000.
Lotto 6,	id.	L. 3000	L. 36,000

Per ogni schiarimento far capo dallo stesso notaio Taccone, allo studio del sig. architetto cav. Panizza, od al sig. Carlo Gandolfi, via Stampatori, N. 6.

Il reddito di cui sovra è estimativo, quello reale è maggiore. 2469

Giornali esteri da rimettere, recapito al Caffè della *Borsa*, Torino. 2561

Da affittare al presente

Sei camere con cantina e legnaia. — Piazza Savoia (Pacesana), N. 4, piano 3. 2685

Una piccola Polacca leggera, una piccola Clarence elegante, da vendere.

Via Ospedale, N. 5, dal portiere, Torino. 2560

BAGNI TERMALI DI VINADIO

Lo Stabilimento di queste Terme idrosolforate e iodurate, a giusto titolo dagli Idrologi tenute fra le più efficaci, sarà aperto al Pubblico il dì 21 giugno.

La Direzione non risparmia cura e sollecitudine onde poter corrispondere ai bisogni e desiderii dei signori accorrenti a quell'alpestre dimora.

I prezzi sono fissati nel modo seguente, compreso tutte le ordinarie mancie:

Prima Categoria L. 8 al giorno.
Seconda Categoria L. 7.
Terza Categoria L. 5 50.

Nelle suddette retribuzioni comprendonsi l'alloggio, la pensione, un'operazione termale al giorno e le assistenze medico-chirurgiche.

Sarà aumentata del cinquanta per cento la retribuzione per coloro i quali non volessero partecipare alle mense comuni.

Quegline che volessero procurarsi vitto e alloggio fuori dello Stabilimento, pagheranno anticipatamente le operazioni termali, le assistenze, e tutto ciò di cui abbisognassero, a norma della Tariffa esistente nell'Uffizio della Direzione.

La Strada Ferrata ci trasporta da Torino a Cuneo in due ore e mezzo. Essendo ora costrutto il bellissimo primo tronco della Strada Internazionale tra la Valle di Stura e Francia, il vetturino Emina Tommaso (proprietario dell'Albergo dei Tre Muletti in Cuneo), si è assunto di trasportare i signori accorrenti, col rispettivo loro equipaggio, da Cuneo alla Borgata delle Pianche e viceversa, mediante i prezzi seguenti. Compresa l'andata ed il ritorno, per una persona L. 18; per due L. 24; per tre L. 30; per una famiglia fino a cinque persone L. 40. Per un maggior numero di persone, con *Omnibus*, da L. 4 a L. 5 per ogni piazza, tanto per l'andata come pel ritorno. Ogni viaggiatore ha diritto al trasporto di quindici chilogrammi di equipaggio: l'eccedenza si pagherà L. 0, 30 ogni miria. Dal luogo delle Pianche allo Stabilimento Balneario non havvi più che tre quarti d'ora di passeggiata.

Chi volesse valersi della vettura postale, potrebbe partire alle quattro del mattino dal suddetto Albergo dei Tre Muletti per recarsi a Demonte, d'onde un'altra vettura postale lo porterebbe a Vinadio, mediante pagamento di L. 2 per la prima, e L. 1 per la seconda; a Vinadio si trovano le occorrenti cavalcature.

Si potranno trovare cavalcature nella suddetta Borgata delle Pianche, ed anche portantine, mediante domanda precisa alla Direzione dello Stabilimento fatta almeno un giorno prima. Tamagno Spirito è incaricato del trasporto degli equipaggi dal detto luogo ai Bagni, mediante tenue pagamento, come da apposita Tariffa.

Pei ricapiti, dirigersi in Cuneo al suddetto Emina Tommaso, oppure all'Albergo della Barra di Ferro; in Demonte all'Albergo della *Fleur de Lis*; in Vinadio all'Uffizio della Posta delle lettere. 1968

MAGAZZINO LEGNAMI DA LAVORO
DEL TIROLO
DI
NATALE LANGE

con deposito di tavole e travature di larice e abete di ogni lunghezza e spessore, riceve altresì commissioni in legnami da costruzione a misure fisse.

Corso Palestro, N. 5, casa Ajello, Torino. 2781

TAPPEZZERIE IN CARTA da cent **25** a L. **10** il *rouleau*, presso **Sereno Giuseppe,** imbiancatore e decoratore d'appartamenti, via Consolata, N. 6, Torino. 1393

CARTONI SEME BACHI ORIGINARI DEL GIAPPONE
per la Primavera del 1868

La Ditta Alcide Puech di Brescia riceverà sottoscrizioni per Cartoni Seme Bachi del Giappone alle condizioni della sua circolare 1° marzo, fino al **giorno 25 giugno.** — Dirigersi in

Torino	Signori Gaydou A. e Comp.	*Narzole*	Signori Gagna Pro. Giovanni
Asti	Cavallero Giovanni	*Borgo S. Dalmazzo*	Gardini Lorenzo
Novara	Carotti Marco	*Gavi*	Marenco Luigi
Saluzzo	Pratis G. B. e figli	*Mergozzo*	Maffioli Giovanni
Pinerolo	Raymondi Tommaso	*Sale*	Mongiui Alberto
Carmagnola	A. Bertero e G. B. Gallo	*Morzasco*	Mazza Giuseppe
Cercere	Barberis Giulio	*Bene Vagienna*	Odello Bartolomeo, notaio
Roccasparvera	Bruno Giacomo	*Vische*	Regis Pio, notaio
Monastero-Bormida	Barbero Alessandro	*Caselle Torinese*	Ternavasio N.
Racconigi	Cucchi Benedetto	*Castino*	Taglieri Pier Gio.
Casale Monferrato	Ouguiolio Eugenio	*Oneglia*	Carli Adolfo
Cameri	Ferrari Giuseppe	*Ne (Genova)*	Raffo D.r Giacomo
Volpedo	Fezia Carlo	*Boves*	Bruna Giuseppe
Chiusa di Pesio	Genesio Pietro		

2734

STABILIMENTO TERMALE DI VALDIERI
PRESSO CUNEO
aperto il 30 giugno

Cure termali efficaci contro le malattie della pelle, reumi, ingorghi a fegato, milza, vescica, ecc., nevralgie, affezioni artritiche, ecc.

Per maggiori informazioni dirigersi in Torino, alle farmacie Taricco, Piazza S. Carlo, e Roggero, Piazza S. Quintino. 2384

Cassa Mobiliare di Credito Provinciale e Comunale
Torino, via S. Filippo, N. 2

Il Consiglio di Amministrazione ha fissato come segue le condizioni delle operazioni di Banca:

Conti correnti disponibili con *chèques* e mandati a vista 5 % all'anno.
Conti correnti a termine 5 1/2, 6, 6 1/2 secondo la scadenza.
Gli interessi sui conti correnti a termine si pagano **semestralmente** *ed in* **numerario.**
Anticipazioni sui fondi pubblici 6 % all'anno *Commissione compresa.*
Anticipazioni sui valori industriali 6 % e 1/2 p. % di commissione.
Incassi 1/16 di commissione.
Sconto delle cedole 6 1/2 p. % e 1/4 % di commissione.
Compra e vendita di valori nazionali ed esteri.

L'Amministratore Direttore Generale
2416 G. RICARDI DI NETRO.

2731
SOCIETA'
DUCA A. LITTA E COMP.
CALORIFERI AD ARIA CALDA

Si avvisa che l'Ufficio della Società è trasportato in **Via Silvio Pellico, N. 12, Casa propria.**

HOTEL STE-MARIE
83, RUE DE RIVOLI, PARIS

Chambres. — Appartements. — Salons.

CAFÉ RESTAURANT 2301

2776
GUIDA
per fare le dichiarazioni dei redditi soggetti all'imposta
DI
RICCHEZZA MOBILE PEL 1866 E 1867
E NORME

per ottenere il rimborso dell'imposta di ricchezza mobile pel 1864 e 1865 nei casi di cessazione di redditi e di duplicazione d'imposta, compilate d'appresso il regolamento del 25 dicembre 1866 — la legge del 28 maggio 1867 — ed il regio decreto 9 giugno 1867.

SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA E CORRETTA

Torino, presso L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE, via Carlo Alberto, N. 33, e presso i principali Librai. — **Prezzo 50 cent.**

Seme Serico per il 1868
DI
CIVETTA E CREMONA
DI SAN STEFANO BELBO

Si continueranno a ricevere abbonamenti ai *Cartoni originari del Giappone* fino al 30 corrente giugno in base della nostra circolare 10 maggio, che sarà inviata a chiunque ne farà dimanda.

I Cartoni saranno provvisti al Giappone, dal sig. Civetta Giuseppe, colà recatosi espressamente.

Le domande di abbonamento saranno dirette alla ditta Civetta e Cremona in San Stefano Belbo, ed in Torino alla ditta G. B. Schiaparelli e figli, Piazza San Giovanni, negli altri Comuni agli incaricati già conosciuti.

Si offrono rappresentanze nei paesi ove ne siano mancanti.

Principali patti della circolare sopracitata.

1° Pagamento a titolo di primo acconto in L. 3 per ogni Cartone Bianco e Verde, a scelta, il rimanente prezzo alla consegna da farsi nel mese posteriore all'arrivo che verrà notificato.

2° Il prezzo dei Cartoni sarà regolato sul loro costo, coll'aumento di L. 2, per Cartone a titolo di provvigione, coll'impegno che sarà poco presso in media quello delle altre Società.

3° L'inviato al Giappone non acquisterà che Cartoni giudicati delle migliori provenienze ed annali.

4° I Cartoni si intenderanno provvisti per conto delli sottoscrittori, e nel caso che si fosse impossibilitati per impreviste circostanze di dar termine a tutta od a parte dell'impresa, saranno serviti i primi sottoscritti, e restituiti gli acconti agli altri.

2580 **CIVETTA e CREMONA.**

2631 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Cuneo fa noto che con sentenza di questo tribunale, in data del giorno d'oggi, i beni immobili infra indicati, subastati ad instanza del sig. Vincenzo Audisio residente in questa città, contro il Giovanni Beltramo fu Giovanni, residente a Caraglio, e stati posti all'incanto in un sol lotto, sul prezzo dall'instante offerto di L. 650, furono venduti al sig. Pietro Rosso fu Giuseppe, residente a Caraglio, per l'offerto prezzo di L. 2600.

Il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto scade nel giorno 29 corrente giugno.

Designazione dei beni venduti situati sul territorio di Caraglio.

1. Casa nella regione Villa, al N. di mappa 432, sezione R, della superficie di centiare 50.

2. Casa, stessa regione, al N. di mappa 433, della superficie di are 1, centiare 40.

3. Cortile, nella stessa regione, al N. di mappa 436, della superficie di centiare 50.

4. Cortile, nella stessa regione, al N. di mappa 444, della superficie di centiare 80.

5. Giardino, stessa regione, ai N. di mappa 434 e 435, della superficie di are 2, cent. 50.

Cuneo, 14 giugno 1867.
G. Fissore canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
con notificanza bando
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza della signora Luigia Fagon, vedova del cav. Felice Picca, e Giuseppina Picca moglie dell'avv. Luigi Cortese, residenti in Torino, all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile ivi sedente il giorno 29 prossimo luglio, ore 10 antimeridiane, avrà luogo in odio del Gioanni Lumello, già domiciliato in questa città, ed ora di residenza, domicilio e dimora incerti, l'incanto dei beni situati in territorio di Castiglione presso Gassino, la cui vendita venne autorizzata per sentenza dello stesso tribunale in data del 21 scorso marzo, colla quale si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dal detto incanto, si ordinò a tutti i creditori di depositare alla cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione nei modi legali, entro il termine di giorni 30, e nominò il sig. cav. Carlo giudice presso detto tribunale, a delegato alla istruzione del giudicio.

Tale vendita ha luogo ai patti e condizioni di cui nel bando venale 5 corrente giugno del sig. cancelliere di questo tribunale civile, visibile cogli altri titoli relativi nello studio del procuratore sottoscritto.

Quale bando venne pure notificato al debitore Lumello Gioanni a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, con atto 18 corrente giugno dell'usciere Bernardo Benzi.

Torino, 19 giugno 1867.
2748 G. Gandiglio p. c.

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.

Si rende noto che sull'instanza di Pietro Beglietti del fu Antonio domiciliato a Biella, il sig. pretore del mandamento di Salussola con suo decreto del primo volgente mese di giugno, nominava a curatore dell'eredità giacente di Alberto Garrone fu Giuseppe, già domiciliato nel medesimo luogo di Salussola, il sig. cav. Carlo Masino sindaco.

Dalla regia pretura di Salussola, il 15 giugno 1867.
2675 Gallo canc.

2751 CITAZIONE

Sulla instanza di Pantasso Tommaso fu Giuseppe domiciliato a Sanfrè, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 11 settembre 1866, il 12 corrente mese veniva dall'usciere presso questo tribunale Leonardo Cantalupo, citato Reviglio Domenico fu Antonio di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale civile d'Alba, alle ore nove mattutine del 26 corrente mese, per ivi vedersi in contraddittorio dei suoi fratelli Giacomo e Gioanni procedere alla divisione degli stabili descritti nell'instromento 10 dicembre 1850, rogato Chiaffrini.

Alba, 19 giugno 1867.
Rolando p. c.

2738 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale civile di Vercelli in data delli 15 giugno corrente mese, furono sull'instanza di Calligaris don Giuseppe posti all'incanto e deliberati allo stesso Calligaris instante li stabili infradescritti per il prezzo di L. 135 di spettanza detti stabili di Orta Pietro di Gattinara, il termine utile per fare l'aumento scade con tutto il giorno 30 corrente mese.

Stabili posti in territorio di Gattinara.

1. Prato ai Moroni e S. Giorgio, di are 8, 36, in mappa al num. 3042.

2. Piantati al Castellazzo, in mappa al num. 4129, di are 3, 38.

3. Castagneto al Rocco ridotto a vigna in mappa alli num. 9734, 9785, di are 4, 50.

4. Prato alla Terazza o Maigrone, in mappa al num. 11760, di are 9, 70.

5. Prato alla Balocchina, in mappa al num. 2979, di are 4, 5.

6. Campo con viti al Colompasso, in mappa al num. 10965, di are 9, 12.

Vercelli, 19 giugno 1867.
Il cancelliere del tribunale
B. Fontana.

2725 AUMENTO DI SESTO

Il 17 giugno 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, si procedette ad incanto e vendita di una casa in Rivoli, a favore di Federico Bartone per L. 2200, a quale prezzo si può far l'aumento del sesto sino al 2 luglio prossimo.

Torino, 17 giugno 1867.
Perincioli vice-canc.

2726 AUMENTO DI SESTO

Il 15 giugno 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, si procedette a vendita per mezzo di incanto di un podere detto l'Ormea, fuori Porta Susa di Torino, di ettari 17, are 60, cent. 93, composta di case civili e rustiche, orti, campo, prato e dipendenze, a favore dell'avvocato Antonio Guelpa per L. 77,100; a quale prezzo si può far l'aumento del sesto sino al 30 del corrente giugno.

Torino, 17 giugno 1867.
Perincioli vice-canc.

2730 CITAZIONE

Con atto 14 giugno corrente l'usciere Roberti di Torino, sezione Dora, ad instanza di Toletti Valerio residente, in questa città, citava colla forma prescritta dall'art. 141 del cod. di pr. civ. Mastrocchia Angelo Giuseppe già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il pretore di Montiglio, alle 9 antimeridiane delli 6 prossimo luglio, per ivi vedersi accogliere la seguente conclusione:

Aggiudicarsi cioè all'instante Toletti le somme dovute dal Genovese al Mastrocchia di L. 125 l'una e di L. 225 l'altra, la prima già scaduta pagarsi, la seconda scadente metà con tutto agosto prossimo e metà alla fine del corrente anno, fino alla concorrente del suo credito di L. 283 in capitale, interessi e spese, oltre gli interessi e spese posteriori accertando.

Torino, 18 giugno 1867.
A. Calosso sost. Orlandini Fossa

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto primo giugno 1867 ricevuto dal cancelliere della pretura di Vigone, il sig. avv. Teodoro Lera quale tutore delle minori Paolina Anna, Maria e Giacinta Lera di lui sorelle residenti in Vigone, accettò col beneficio dell'inventario, nell'interesse delle medesime, l'eredità del comune genitore Mattia Lera deceduto in Vigone, *ab intestato*, il 9 febbraio corrente anno.

Vigone, 8 giugno 1867.
2708 Not. Cairola canc.

Il 1° luglio 1867 avrà luogo la VENTITREESIMA estrazione del

Prestito a Premi della Città di Milano

approvato con Decreto reale 28 luglio 1861.

400,000 Obbligazioni da **L. 45** caduna

rimborsabili con premi da lire

100,000,

80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000, ecc. ecc.

garantiti dai beni comunali e dagli introiti diretti ed indiretti del Comune della Città di Milano.

TUTTE LE OBBLIGAZIONI
devono essere estratte con un premio.

Le Obbligazioni si vendono al prezzo di L. 32 caduna:
N. 50 Obbligazioni L. 31 caduna — N. 100 Obbligazioni L. 30 caduna.

Si spediscono franche per posta, contro vaglia postale, dalla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*, Torino (via Ospedale, N. 24), dalla quale si rimborsano anche le Obbligazioni estratte. 2700

Torino — Tip. G. Favale e C.